

Farnesina Bottai segretario generale

ROMA Confermate le anticipazioni della vigilia. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri su proposta di Andreotti la nomina di Bruno Bottai a segretario generale del ministero degli Esteri...

Il ministro degli Esteri smentisce ancora le voci su un intervento italiano in appoggio agli Usa. Il riferimento è la risoluzione dell'Onu

Golfo Persico Andreotti sbotta: «Parlo arabo?»



Il ministro Andreotti all'uscita da palazzo Chigi

L'Italia ha ribadito il suo no all'invio di dragamine nel Golfo in appoggio alla flotta Usa. Il Consiglio dei ministri, ieri, ha ricomposto i dissidi. L'Italia fa riferimento alla risoluzione dell'Onu. Solo nel caso in cui questa non sortisse effetto, si potrebbe pensare all'invio di dragamine dell'Onu nell'area. E, per tastare il terreno, Andreotti ha ieri telefonato al suo collega tedesco Genscher.

FRANCO DI MARE

ROMA «Ma allora parlo arabo?», è sbottato a un certo punto Andreotti. E, per l'ennesima volta da quando è iniziata quella che la Farnesina già chiama la tempesta in un bicchier d'acqua, ha dovuto spiegare ai giornalisti le ragioni, le sfumature e i cavilli del «no» che il Consiglio dei ministri ha ieri ribadito alla richiesta degli Stati Uniti di inviare dragamine italiane nel Golfo Persico. L'Italia fa riferimento alla risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e appoggia l'iniziativa del segretario generale

lora si potrebbe pensare all'invio di una forza multinazionale, ma solo sotto l'egida dell'Onu, e in concerto con gli altri paesi. Dunque, l'estrema ratio, l'ultima carta da giocare per un'Europa che, al di là delle dichiarazioni di facciata, sembra avere nessuna voglia di farsi trascinare dagli Stati Uniti in una crisi dai risvolti micidiali e dalle prospettive incertissime. Le polemiche dei giorni scorsi, quando repubblicani, socialisti, socialdemocratici e liberali sembravano ansiosi di «mostrare la bandiera» e criticavano le decisioni del governo, sembrano essere rientrate completamente. Quando il Consiglio dei ministri si è concluso, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi, ha parlato di «partecipazione corale», il ministro della Difesa Zanone di «dibattito ampio e non discorde», il ministro dell'Industria Battaglia di «forte convergenza in appoggio alla risoluzione dell'Onu, ma anche per iniziative politico-diplomatiche degli occidentali per premere sull'Iran».

forza multinazionale, in zone che siano al di fuori di quelle di competenza della Nato. E, mentre giungevano seccate smentite da mezza Europa sull'esistenza di una trattativa in corso tra i paesi che fanno parte dell'Ued (Unione europea occidentale) per la creazione di una forza d'intervento europea nel Golfo, Andreotti chiariva ancora meglio la situazione allo stato delle cose. «Non c'è chi vuole la trattativa privata su questa questione, anche perché fare delle subordinate indebolisce l'azione dell'Onu - ha detto il ministro - D'altra parte, nessuno può prendere delle decisioni diverse senza il Parlamento, nessuno potrà mai spostare un militare italiano senza l'approvazione del Parlamento. Noi siamo fortemente impegnati a far riuscire l'iniziativa dell'Onu e di questo credo siano convinte tutte le persone con la testa sul collo».

Donat Cattin contro Scotti «Parla per De Mita?»



Carlo Donat Cattin contro Enzo Scotti (nella foto), per il discorso alla Camera sulla fiducia al governo Goria. Il vice segretario dc è accusato dal capo della corrente forzista di aver «divagato, come si suol dire, a tutto campo, in verità verso un campo ben determinato un accordo col Pci».

Per 5 anni Gava esclude alleanze con il Pci

«Noi in questa legislatura non faremo alleanze con il Pci». Lo dice Antonio Gava, ministro delle Finanze e leader (con Scotti) della «corrente del Golfo». Gava nota che «da una legislatura all'altra il rapporto Dc-Psi è cambiato molto», e lo stesso Scudocrociato è consapevole che il governo Gona «aveva ogni giorno compiuto i suoi passi».

Il Pri vede «incerte» le prospettive politiche

«Le prospettive politiche restano dominate, dopo la fiducia al governo Goria, da grande incertezza». Lo scrive la «Voce repubblicana», rilevando che a quello socialista ora la Dc sembra «voglia opporre un proprio nista».

Macaluso: errore la scelta di Goria

Bene ha fatto Cossiga a sottrarsi al «braccio di ferro» Dc-Psi che era implicito nella candidatura De Mita. Però, rispetto a Goria, il capo dello Stato «avrebbe potuto dare l'incarico a una personalità politica più forte, capace di offrire un'analisi e una sintesi della situazione, in grado di tenere alto il confronto sugli scenari di oggi e su quelli del futuro».

Università, ora concilianti Galloni e Ruberti

Università, la strada per il passaggio delle competenze dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica, sarà quella del disegno di legge. Ieri mattina, il Consiglio dei ministri ha cominciato ad esaminare lo schema All'uscita i due ministri «in competizione», Galloni e Ruberti, si sono scambiati dichiarazioni concilianti.

Prorogata la convenzione Stato-Rai

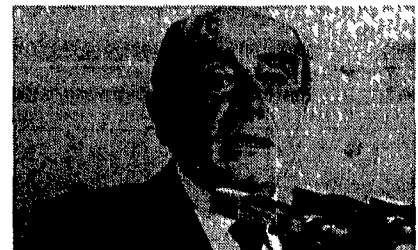
Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto che proroga di 6 mesi la convenzione Stato-Rai, in scadenza il 10 agosto. È stata anche resa esecutiva la convenzione in virtù della quale la Rai garantisce trasmissioni radio tv in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano.

Renato Zangheri polemizza coi socialisti per la giravolta parlamentare che ha impedito il voto sulla moratoria

«Perché il Psi cede sul nucleare»

La prima legge votata dal Parlamento della decima legislatura (proprio ieri firmata da Cossiga) consisteva nel far pronunciare gli italiani, fra tre mesi, nel referendum sulla giustizia e sull'energia nucleare. La decisiva seduta di giovedì, a Montecitorio, ha tuttavia impedito che al pronunciamento sul nucleare si arrivasse con la sospensione dei lavori di costruzione delle centrali. Ne parliamo con Renato Zangheri.

In cui sono caduti i compagni socialisti, respingendo l'ammissibilità dell'ordine del giorno che chiedeva al governo la moratoria nucleare in vista del referendum.



Renato Zangheri

Di Donato, responsabile Energia del Psi, ha addotto a giustificazione argomentazioni che sono apparse in verità un'arrampicata sugli specchi. I deputati socialisti, con un'unica eccezione (quella del deputato Franco Pinto), si sarebbero pronunciati contro il documento perché «preoccupati che se fosse stata ammessa al voto della Camera e approvato - la Dc facesse poi mancare il numero legale necessario per varare la legge di convocazione del referendum in autunno».

«Dunque, perché i socialisti hanno compiuto una retro-marcia dopo gli alti proclami sulla moratoria nucleare, lanciati anche in campagna elettorale? Hanno pagato, mi pare, un prezzo politico alla coalizione governativa. E hanno mostrato quanto sia debole la loro

posizione antinucleare. Dal gruppo verbero, oltre che dall'opposizione di sinistra, di fronte all'atteggiamento socialista si sono levate accuse aspre, critiche infuocate. Mentre i radicali con Pannella si sono limitati, generosamente, a «dolori dell'errore» compiuto dal Psi...».

La Dc: Craxi ignora la storia della Chiesa

ROMA. È il direttore del «Popolo», Paolo Cabras, a incaricarsi, per la Dc, di rispondere al polemico documento socialista sui rapporti Stato-Chiesa. All' superamento di storici steccati - afferma - è stato reso possibile non solo dalle leggi concordatarie ma dalla costituzione materiale fondata sul ruolo e sull'atteggiamento della Chiesa e anzi, l'impegno che i cattolici democratici hanno posto alla costruzione della democrazia in Italia. Pensare di ridurre questa convenienza agli schemi di una giurisdizione o alle diatribe sull'interpretazione dell'ordinamento è più che riduttivo è un grave errore culturale e politico».

soluzione data dalle istituzioni della società civile». Di altro avviso il presidente dei deputati repubblicani, Antonio Del Pennino. Il Psi ha teso a «impostare la questione in modo rispettoso, ma consapevole dei molti problemi ancora aperti nel rapporto tra Stato e Chiesa».

Prorogata la convenzione Stato-Rai

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto che proroga di 6 mesi la convenzione Stato-Rai, in scadenza il 10 agosto. È stata anche resa esecutiva la convenzione in virtù della quale la Rai garantisce trasmissioni radio tv in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano.

Verdi: Rosa Filippini accusa

«Si è comportato da partito pro-centrali»

I socialisti si sono comportati come un qualsiasi partito filonucleare sulla vicenda della mancata messa ai voti del documento relativo alla moratoria nucleare. Il giudizio è del deputato dei verdi Rosa Filippini, ancora indignata per l'esito della discussione a Montecitorio. «Ma si sbrighi il Psi a rimuovere la sua ambiguità perché non è detto che un tale atteggiamento paghi sempre elettoralemente».

ROMA «No, non posso davvero dire di essere rimasta sorpresa dall'atteggiamento dei socialisti. L'esordio di Rosa Filippini al telefono col cronista offre già una dura polemica con via del Corso». Per tutta la campagna elettorale ho chiesto al Psi di dare spiegazioni sull'atteggiamento ambiguo tenuto fin dall'inizio sul tema dell'energia nucleare. E non ho avuto risposta. Allora l'esito era scontato in partenza? Perché si è discusso fino all'ultimo se votare il documento o meno? Qualche possibilità l'avremo avuta se si fosse deciso di esprimere il voto in forma segreta. Ma quando si è deciso per il voto palese sulla questione dall'ammissibilità ho capito che non sarebbe passato.

Autodifesa dell'«Avanti!»

E via del Corso ora rivendica il successo della maggioranza

ROMA Il Psi incassa la pioggia di critiche rivolte per l'atteggiamento tenuto sulla questione della moratoria nucleare e affida a Ugo Intini un'imbarazzata replica. In un fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane, il direttore del quotidiano socialista e portavoce della segreteria afferma che «le strumentalizzazioni e le drammatizzazioni» hanno «le gambe corte». Ed è, per l'esponente del Psi, assolutamente incomprensibile l'agitazione che si coglie «sull'Unità, sul Manifesto» e in molte altre dichiarazioni «soprattutto di parte comunista». Per Intini, che compie una virata di 360 gradi rispetto a ciò che i socialisti sostenevano solo qualche settimana fa, durante la crisi del secondo governo Craxi, «non si capisce proprio perché i promotori di un referendum pretendano di ottenere ancor prima del voto popolare gli obiettivi di politica energetica che proprio tale voto dovrebbe suggerire».

Alberici (Pci): nuovi rapporti Stato-Chiesa

Religione, forse verrà sospesa la sentenza del Tar

Ora di religione: l'orientamento del Consiglio di Stato sarebbe quello di emettere un parere provvisorio, in merito al ricorso contro la sentenza del Tar presentato da Galloni, entro la fine del mese. A fianco, «una sospensiva» della sentenza. Intanto, contro l'iniziativa del ministro, cresce la protesta del mondo laico. Per il Psi l'insegnamento religioso va collocato in orario agiuntivo.

MARIA SERENA PALIERI. Il Consiglio di Stato, già «contattato» dal ministro nei giorni scorsi, ha cominciato a studiare la sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio che abolisce l'obbligo di frequenza per l'ora alternativa. I tempi sono stretti, ma sembra che il Consiglio, pur di non sentirsi forzato a emanare un parere entro il 21 settembre, data di riapertura delle scuole, sia orientato a congelare intanto la situazione e a pronunciarsi in due tappe prima un'ordinanza, diciamo, di principio, sospendendo l'ap-

contro l'idea d'un disegno di legge su contenuti e forme dell'ora alternativa che il ministro ha lanciato ieri in Commissione alla Camera. In questa ultima, tanto più balzana se si considera che il Tar ha sancito che non sussiste obbligo di frequentare corsi alternativi per chi intende «non avallarsi» dell'insegnamento confessionale. I temi sul piatto sono ben altri. La responsabile della Commissione scuola del Pci, Aureliana Alberici, sottolinea che un ricorso giuridico «non può eludere la responsabilità politica del governo per la tutela dei diritti costituzionali». Se «bisogna dare una risposta adeguata e garantire la piena facoltà di scelta dell'insegnamento di religione prevista dal Concordato», i passi da fare sono questi: abrogazione delle circolari attualmente in vigore come chiesto dal Tar, collocazione dell'insegnamento religioso in orario agiuntivo rispetto a quello «curricolare», possibilità per studenti e famiglie di compiere di nuovo la scelta, visto il regime giuridico nuovo che si è creato e, a termine più lungo, la revisione dell'Innesa Falcucci-Polenti, anche per arrivare all'abrogazione dell'insegnamento della religione nelle scuole materne. Aggiunge la Alberici che, «se si cerca di utilizzare il Concordato per rafforzare antichi privilegi sarà sempre più necessario ridefinire i rapporti Stato-Chiesa, anche superando il regime pattizio».